

# UN PO' DI POESIA

L'ha mann't carlo "usinnache"

martedì 23 novembre 2004

Ultimo aggiornamento venerdì 22 febbraio 2008

Raffo fresca aulentissima

Raffo fresca aulentissima, che appare ognor d'estate  
salvami da questa arsura, tu che ne hai potestate;  
te le donne desiderano, pulzelle o maritate,  
per te non prendo pace, giorno e notte  
pur di aver te, con chiunque farei a botte.

Folgore

Raffo, che per gola mi passasti al core  
e destasti la mente che dormia,  
guarda all'angosciosa vita mia  
che senza te non ha gusto ne' odore.

Se fossi

Se fossi quello che io sono e fui  
terrei per me le Raffo fresche  
e Dregher calde lascerei ad altrui.

Chiare, fresche e dolci Raffo

Chiare, fresche e dolci Raffo,

ove le belle labbra

pose colei che a me sol par bona;  
un po' zilata, pelosa e con il baffo,  
che mi incantò senza "abracadabbra"  
ma con i rutti che forti lei risuona.

Buone maniere

Tanto gentile e tanto onesta pare  
la donna mia quando la Raffo porge  
e splende luce al par del sol che sorge  
tanto che gli occhi non ardiscon di guardare.

Lei va così, sentendosi lodare,

benignamente di umiltà vestita

recando Raffo qual bevanda ambita  
che viene in terra miracoli a mostrare.

Ea pare assai piacente a chi l'assaggia  
e dona pace al corpo ed allo core,  
capir non può chi Raffo, ahilui, non prova,  
chi alla bottiglia le labbra sue non mova,  
non percependo parole e cenni lievi  
di Raffo che ti invita e dice: Bevi.

A Uccio

Uccio, i' vorrei che tu e Mimmo ed io  
fossimo presi alla sigurdune  
e messi d'improvviso in un barcone  
che su Mar Grande andasse ove so io;  
così che fortuna o altro tempo rio  
non ci impedisse di giungere al Pizzone,  
anzi, senza ch'io paia uno sbruffone,  
di stare insieme crescesse il desio.  
Cummà Maria e cummà Anna insieme  
a quella amica che tiene tanta menna  
con noi dovrebbero essere imbarcate:  
poi che la Raffo le abbia infervorate  
e giunti che fummo a guatar punta Penna  
dal nostro frutto caveranno il seme.

Trionfo di Raffo e Arianna

Quant'è bella 'sta birrozza,

che si svuota tuttavia!

Chi vuol esser lieto, sia:

di doman non c'è certezza.  
Quest'è Raffo e quest'è Arianna  
belle e l'un dell'altra ardente:  
l'una l'altra versa in canna,  
sempre insieme stan contente.  
I vastasi e l'altra gente  
della Raffo han l'ebbrezza,  
chi vuol esser lieto, sia  
non è vino, non fa fezza.

#### Al Galeso

Né più mai toccherò le sacre sponde  
ove il mio corpo fanciulletto giacque,  
Galeso mio, che te specchi nell'onde  
del greco mar da cui potente nacque  
Tardo e le Cheradi, isole feconde  
in cui la Raffo ad ogni uomo piacque.

#### L'ultima Raffo

Ei fu. Siccome immobile,  
data l'ultima goccia,  
stette la spoglia immemore  
secca come una roccia.  
Così percossa, attonita  
la terra al nunzio sta,  
muta pensando all'ultimo  
sorso dell'uom goloso;  
né sa quando sorella  
di lei che fu vuotata  
la sua cruenta sete  
a riplacar verrà.

#### L'infinito

Sempre cara mi fu la fresca Raffo  
con il suo gusto che, se non sempre, spesso  
con l'ultimo suo sorso il guardo spegne.  
Ma sedendo e bevendo, interminati  
cartoni di canadesi intorno ammiro,  
e come il vento, odo dal ventre mio  
salire senza freni un forte rutto.  
Infinito silenzio a questa voce  
vo comparando: e mi sovvien l'eterno,  
e le vuote bottiglie, e la presente  
e viva, e il suon di lei che urge.  
Così tra questa immensità  
si placa finalmente il mio desio:  
e il naufragar mi è dolce in questo mare.

#### A Silvia

Silvia, rimembri ancora  
quel tempo della tua vita mortale  
quando Raffo versavi  
nei tuoi bicchieri lucenti e cristallini,  
e tu, lieta ed attenta, al limitare  
più volte li riempivi?

Canto notturno di un vastaso errante  
Che fai tu, Raffo, in frigo, dimmi, che fai,  
silenziosa Raffo?  
Compagna di tua vita

la vita del vastaso.  
Sorge in sul primo albore,  
stappa una Raffo e parte,  
al suo lavoro uguale tutti i giorni;  
poi stanco si riposa in su la sera:  
un'altra Raffo, altro lui non ispera.  
Dimmi, o Raffo, a che vale  
la vastaso la sua vita,  
la vostra vita a voi?  
dimmi: ove tende  
il mio diuturno bere,  
il tuo corso immortale?

Pianto antico  
La Raffo a cui tendevi  
la pargoletta mano,  
marrone melograno  
con il tappo vermiglio.  
Nel muto e freddo frigo  
paziente attende ancora  
del giugno la calura  
che nutra rosa e giglio.  
Tu fior della mia pianta  
orgoglio e vanto avito  
per bari sei partito  
da Murat vuoi giaciglio.  
Sei nella terra fredda,  
sei nella terra odiata,  
hai fatto st'infamata;  
la Raffo tua mi piglio!

San Cataldo  
La Raffo a gl'irti colli  
sale con uno schiocco,  
e sotto lo scirocco  
placo riposa il mar;  
Ma da Via Garibaldi  
giungono a Via di Mezzo  
vastasi senza vezzo  
zilate a corteggiar.  
Gira tra i volti accesi  
la Raffo rinfrescando  
sta il pescator fischiando  
un piccione a rimirar.  
Tra le rossastre nubi  
colonne di fumi neri  
polveri e altri misteri  
che l'ILVA ci vuol donar.

X Agosto  
Tornava un vastaso al tetto:  
inciampò e cadde tra nasse:  
portava, ancor non l'ho detto,  
tanta Raffo che tutti saziasse.  
Ora è là, come in croce, che porge  
le Raffo a quel cielo lontano;  
ma è buio, nessuno lo scorge  
non qualcuno che gli dia una mano.  
Ora là, nella casa romita,  
lo aspettano, aspettano invano:  
egli immobile, attonito, addita  
le Raffo al cielo lontano.

E tu, Cielo, dall'alto dei mondi  
sereni, infinito immortale,  
d'un pianto di stelle lo inondi  
quest'atomo opaco del Male!